

Paolo Storelli

# Storie di lago Il Verbano in pace e in guerra



Edizioni Verbano

## Ore di paura a Brissago

Sono le 10 del 9 giugno 1952, un lunedì. Il sindaco<sup>1</sup> dà l'ordine di suonare la campana a martello. I pompieri arrivano alla spicciolata. Accorrono anche alcuni operai della Fabbrica tabacchi lasciati liberi dal lavoro per dar man forte alle squadre di soccorso. Gli accessi al lungolago vengono sbarrati. Una piccola folla attirata dal suono allarmante della campana e dall'inevitabile passaparola osserva sgomenta dal "semitori"<sup>2</sup>.

Tutto ha inizio verso le 9. Sul battello della corsa turistica diretto alle Isole Borromee salgono cinquantadue passeggeri. Mollati gli ormeggi la motonave si allontana. Giunge all'altezza del Grand Hôtel; quattro, cinque minuti di navigazione al massimo: un brevissimo lasso di tempo per sfuggire ad una tragedia. Sulla piazzetta lastricata antistante la piccola sala d'attesa dell'imbarcatoio improvvisamente una lastra sprofonda e sparisce. Giuseppe Biscossa, inviato del "Giornale del Popolo", racconterà nel suo servizio:

Sparita di colpo, inghiottita dal lago, con tutti i metri di terreno che le stavano sotto. Poi - e qui lasciamo la parola

---

<sup>1</sup> Elio Galli, 1927- 1999, esponente del Partito socialista ticinese e poi cofondatore del Partito socialista autonomo, sindaco dal 1952 al 1956.

<sup>2</sup> Il piazzale che corre lungo la facciata sud-est della chiesa parrocchiale di Brissago e che si affaccia come una terrazza sulla zona del porto e dell'imbarcadere.

ad una testimone oculare, la signora Rina Ferrari - anche la ringhiera è scomparsa, poi è stato come se il paese scendesse nel lago. Un palo sul lato nord dell'imbarcatoio si è messo a traballare, ad un tratto attorno gli si è levato come un getto d'acqua: ed è scomparso. Poi anche gli altri tre pali sono scomparsi (...).

Il muro davanti all'albergo "Mirto" è crollato d'un blocco solo; la parte in cemento del pontile di sbarco s'è incurvata, mentre il pontile, nuovo, rosso ancora di minio, s'è immerso nell'acqua (...) <sup>3</sup>.

Fosse capitato pochi minuti prima gli oltre cinquanta passeggeri che si trovavano sul pontile sarebbero precipitati in acqua. E il pensiero corre alla sera precedente: su quel tratto di lungolago si erano radunate oltre trecento persone per ascoltare un concerto della locale filarmonica!

Tra i primi ad accorrere il sindaco Elio Galli, il vicesindaco Sandro Ressiga, i municipali Teodoro Branca, Attilio Beretta, Antonio Pozzorini, Elfo Marcionni e Carlo Bianchi accompagnati dal segretario Alessandro Baciocchi. Sono stati allarmati e convocati d'urgenza e "il Municipio si raduna e costituisce in seduta permanente sul luogo del disastro" <sup>4</sup>. Il verbale della riunione ci trasmette una sorta di cronaca diretta di quel giorno di paura e del continuo aggravarsi della situazione. Al loro arrivo i municipali constatano

il cedimento e la quasi totale immersione nel lago del nuovo pontile d'imbarco della navigazione e l'asportazione quasi completa del muro di sostegno del lungolago davanti all'immobile Gatti [*Albergo Mirto e Belvedere*], per una lunghezza di

---

<sup>3</sup> "Giornale del Popolo", 10 giugno 1952.

<sup>4</sup> ASCB, Protocollo municipale seduta 9 giugno 1952, A1, vol. 23, pag. 385.

circa 25 metri, con le piante e le panchine ivi poste, nonché il franamento del muro e blocco di sostegno di accesso al pontile il quale rimane sempre agganciato al livello normale per la resistenza del blocco di beton. Fatti avvenuti simultaneamente pochi minuti dopo le 09.00 appena partito il battello regolare per Stresa (...).

Alle 09.45 cedimento e asportazione del muro e corpo avanzato di sostegno dell'immobile del Comune adibito a sala d'aspetto sino e compresa la testata del muro del porto. Ore 10.00 suono della campana d'allarme per il corpo pompieri. Nel frattempo continuano piccoli franamenti.

Ore 12.35 immediato piegamento su se stesso del molo sinistro del porto per una lunghezza di circa ml. 10 e completo franamento sino alle fondamenta.

Ore 15.05 nuova impressionante caduta di un tratto di muro del lungolago con la scalinata in beton che dava alla riva e asportazione completa della stessa e dello sbocco della fognatura comunale<sup>5</sup>.

Davanti alle case, un baratro. Il fondale è scomparso. Dove prima c'era una spiaggetta nella quale i ragazzi erano soliti ritrovarsi per fare il bagno si è aperta una voragine e gli scandagli dei tecnici del Dipartimento cantonale delle costruzioni scendono fino a venti metri.

Da Locarno arriva una delegazione delle F.R.T. guidata dal direttore ing. Ernesto Mayer. Si provvede ad ancorare il pontile ormai in gran parte sommerso ed a recuperare quel poco materiale che ancora può essere salvato. Ma, soprattutto, ci si pone subito al lavoro per trovare una soluzione che permetta la continuità dei collegamenti lacuali. Di fronte alla vastità dello

---

<sup>5</sup> ASCB, Protocollo municipale, doc. cit.



scoscendimento appare evidente che la ricostruzione dell'imbarcadero, semmai lo si potrà fare ancora lì, necessiterà di tempi molto lunghi. E' indispensabile, quindi, trovare un'alternativa. I dirigenti delle F.R.T. pensano ad un pontile provvisorio nel porto del vecchio stabile della Fabbrica tabacchi. Iniziano subito le trattative con i dirigenti della ditta.

Sul luogo del disastro la situazione si aggrava. Il fronte della frana si avvicina pericolosamente agli edifici che potrebbero diventare presto pericolanti. Le famiglie di Franco Quaglia, Hans Portmann e Maria Ceroni, inquilini della casa Morandotti che si trova ormai al limite del precipizio,

---

<sup>o</sup> Lo scoscendimento é appena iniziato (Ap famiglia Bischof).

abbandonano gli appartamenti. Poco più tardi il Municipio risolve

di consigliare al sig. Gatti Elvezio, proprietario, e al sig. Huffer Josef, gerente dell'albergo Mirto e Belvedere, l'immediata evacuazione dello stabile, dandone poi conferma scritta con l'aggiunta che il Municipio, dal canto suo declina ogni e qualsiasi responsabilità (...)<sup>6</sup>.

Dall'albergo partono i forestieri che vi soggiornavano. La famiglia fu Leopoldo Conti Rossini lascia l'appartamento situato nello stesso stabile.

In serata si registrano ancora cadute di materiale di minore entità. Il fronte della frana viene illuminato con potenti fari e sorvegliato durante l'intera notte. Ma nulla capita. Lo scoscendimento si è definitivamente arrestato.

Un pontile nuovo quello crollato, "rosso ancora di minio". Era stato posato dalle F.R.T. contemporaneamente al rafforzamento del muro di sostegno fatto eseguire dal Municipio all'inizio del 1952. Perché quei lavori? Il 28 novembre 1951 la direzione dell'impresa di trasporto avisava l'esecutivo comunale che "ispezionando ieri il muro di appoggio del pontile di Brissago abbiamo rilevato la presenza di una larga screpolatura". Occorre intervenire per accertamenti e lavori di consolidamento. Il 4 gennaio 1952 la società sottopone al Municipio il preventivo di spesa: 14 mila franchi per le opere murarie a carico del comune, 8 mila franchi per il pontile mobile e la palificazione a carico delle F.R.T. I lavori

sono di massima urgenza in quanto che i cedimenti che si riscontrano sono abbastanza gravi. Detto scalo ha registrato nel 1951 ca. 60.000 sbarchi e sarebbe oltremodo rincrescioso

---

<sup>6</sup> ASCB, Protocollo municipale, doc. cit.

se l'autorità federale dovesse proibire l'approdo dei nostri battelli a questo pontile per mancanza di sicurezza d'esercizio. (...) Vi facciamo presente che dal punto di vista frequenza viaggiatori lo scalo di Brissago viene in secondo posto dopo Locarno <sup>7</sup>.

Il 16 gennaio il Municipio invita il Consiglio comunale ad approvare i crediti necessari:

(...) non possiamo esimerci dal porre mano con tutta sollecitudine all'opera in questione, in quanto nessuno vorrebbe assumersi la responsabilità che ne potrebbe derivare da una eventuale sciagura come quelle verificatesi presso scali di altri comuni rivieraschi <sup>8</sup>.

Non sappiamo a quali sciagure faccia riferimento il Municipio. Parecchi anni prima, però - era il 23 luglio 1933 - nel cedimento del pontile di Laveno era rimasto coinvolto un gruppo di passeggeri locarnesi

assiepati sul battello che stava per approdare. Già lo sbarco dei viaggiatori veniva effettuato in buon ordine, allorché, in seguito al carico enorme, il piccolo pontile di legno si sfasciava. Fu un attimo di grande sgomento. Scampati in preda ad eccitamento che invocavano soccorsi, grida acutissime di donne lasciarono in un primo momento pensare a conseguenze gravissime. Viceversa l'incidente si risolse in modo anche assai meno disastroso di quanto si disse nei primi momenti. Rimasero feriti il signor Rossi Arturo ed una

---

<sup>7</sup>) ASCB, Lettera 4 gennaio 1952 delle F.R.T. al Municipio, L1 63.

<sup>8</sup>) ASCB, Messaggio municipale 16 gennaio 1952, L 1 63.



giovane confederata [*entrambi furono ricoverati in ospedale*]. Altri passeggeri riportarono contusioni di lieve entità <sup>9</sup>.

Per non correre rischi, dunque, si iniziano subito i lavori. Quelli di muratura sono completati, il pontile “rosso ancora di minio” è posato. Ma il 9 giugno crolla tutto. Un segno premonitore quelle crepe nel

---

<sup>9</sup> Il vecchio porto di Brissago e, sulla sinistra, parte dell'imbarcadero prima del crollo del giugno 1952 (Ap famiglia Bischof).

<sup>9</sup> “Il Cittadino”, 24 luglio 1933.



muro di sostegno, ad indicare che qualcosa di grave già stava capitando sul fondale?

Ancora una volta le F.R.T. e il comune reagiscono prontamente. Quattro giorni dopo lo scoscendimento i battelli tornano ad approdare a Brissago. La direzione della Fabbrica tabacchi ha concesso l'uso del vecchio porto presso il quale é stato costruito, a tempo di primato, un pontile provvisorio. Una soluzione d'emergenza, certo, che comunque garantisce il regolare collegamento lacuale, scongiurando un'interruzione del servizio che avrebbe pesanti ripercussioni.

La direzione dell'impresa di trasporto informa dell'accaduto gli azionisti nell'assemblea del 22 ottobre 1952:

(...) non possiamo fare a meno di accennare al grave danneggiamento che ha colpito gli impianti della N.L.M lo scorso 9 giugno. Difatti, a Brissago, alle ore 9.10 del mattino, improvvisamente si è sprofondata una larga falla della riva dirimpetto all'Albergo Mirto ed in corrispondenza del nostro scalo, scalo che fu demolito. La nostra Direzione procedette subito alla costruzione di un pontile provvisorio, messo in esercizio in quattro giorni, su terreno gentilmente concesso dalla Fabbrica Tabacchi, alla quale presentiamo anche a mezzo di questo rapporto i nostri sentiti ringraziamenti. In pari tempo furono rilevati dei profili ed eseguiti dei sondaggi del terreno in 4 punti diversi che potrebbero entrare in considerazione per un nuovo pontile, quello provvisorio trovandosi troppo discosto dal paese. Gli studi per il nuovo scalo sono a buon punto, cosicché potremo prendere gli accordi con le autorità competenti per la sua ricostruzione <sup>10</sup>.

---

<sup>10)</sup> Rapporto del Consiglio di amministrazione F.R.T. all'assemblea degli azionisti sulla gestione 1. gennaio - 31 dicembre 1951, pp. 2, 3.



Il pontile presso il porto della vecchia fabbrica resterà “provvisorio” fino alla primavera 1959. Nell’aprile di quell’anno i battelli torneranno ad approdare al nuovo imbarcadero ricostruito, non senza grosse difficoltà tecniche e finanziarie <sup>11</sup>, dov’era quello crollato nel 1952. Una ricostruzione che segnerà una svolta decisiva per le sorti del lungolago: è l’inizio di quella che,

---

<sup>10</sup> Il vasto complesso della vecchia Fabbrica tabacchi, demolita agli inizi del 1959. A destra è visibile un tratto del molo con la gru e il porticciolo nel quale venne costruito il pontile provvisorio per i battelli della navigazione (ASCB).

<sup>11</sup> L’ingente spesa per la ricostruzione ha obbligato il Comune a ridurre da 125 mila a 25 mila franchi la quota di comproprietà delle Isole di Brissago.

con il tempo, diverrà una radicale trasformazione della riva brissaghese. L'intera opera sarà inaugurata con grandi festeggiamenti il 1. agosto 1981, presente il consigliere federale Willy Richard, un politico che era solito trascorre le vacanze a Brissago. Sarà lui a tagliare il tradizionale nastro, a quasi trent'anni dal grave scoscendimento del 9 giugno 1952.

E la vecchia fabbrica tabacchi? Concentrata tutta la lavorazione nel "nuovo" stabilimento a Madonna di Ponte, verrà demolita agli inizi del 1959. Prima di crollare sotto le ruspe vedrà impegnati i militi del battaglione PA 26 - "preposti in caso di guerra alla difesa della città di Zurigo" - in una serie di esercitazioni "con l'impiego di mezzi moderni (bombe al napalm ecc.) che daranno un'idea realistica di quel che sarebbe il nostro compito in tempo di guerra"<sup>12</sup>.

Demoliti i vecchi stabili, scomparsi il porto, il molo con la gru che sollevava le botti di tabacco quando arrivavano sui barconi, il trenino che le trasportava fin nel cortile interno. Una vasta zona completamente trasformata. Oggi, forse, si sarebbero trovate altre soluzioni. Per non cancellare importanti testimonianze e conservare un prezioso esempio di archeologia industriale. Con prospettive di sviluppo diverse, ovviamente, ma altrettanto interessanti.

---

<sup>12</sup> ASCB, Lettera 4 febbraio 1959 dell'esercito al Municipio, L1 66.